



Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Salvatore Aloïse** collaboratore della tv francodesca Arte.

Enrico Deaglio C'era una volta in Italia. Gli anni sessanta

Feltrinelli, 608 pagine, 35 euro

Seicento pagine che scorrono veloci per raccontare i mitici anni sessanta attraverso politica, costume, cronaca e tanto altro. Una miriade di fatti, corredi da pagine di giornale, foto, manifesti, perfino una guida illustrata su "come si va in metrò" per il varo della metropolitana a Milano. La premessa è in quarta di copertina: "Se c'eravate, vi ritroverete. Se non c'eravate, vi verrà voglia di saperne di più". In *C'era una volta in Italia* - voluto il riferimento a Sergio Leone - Enrico Deaglio (con Ivan Carozzi) si lancia nell'ambizioso progetto di esplorare la storia recente del paese, partendo dagli anni sessanta, appunto, e procedendo per decenni fino ai giorni nostri. Nei "favolosi" sessanta l'Italia si definisce, secondo l'autore, nel bene e nel male con la trasformazione del paese, il boom economico e la massiccia emigrazione da sud a nord e dalla campagna alla città. Anni di cose inaspettate e grandi opportunità. Dall'avvento del centrosinistra al cinema di Fellini, dall'utopia di Olivetti ai cambiamenti radicali nel modo di vivere tra pillola, minigonne e capelloni. Ma il decennio si chiude con l'autunno caldo, le bombe e la "perdita dell'innocenza", con piazza Fontana. S'intravede già la cupezza della prossima tappa di questa storia monumentale, gli anni di piombo. ♦

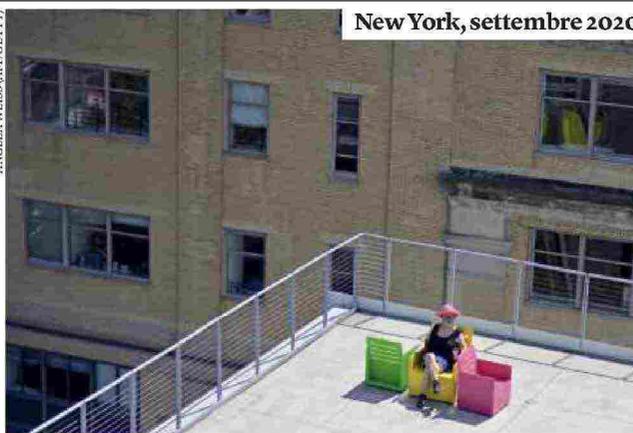
Stati Uniti

I giorni del covid

Trentasei scrittori statunitensi e canadesi hanno contribuito a un romanzo a più voci che fa pensare al *Decamerone* di Boccaccio

Fourteen days, romanzo collettivo, o "romanzo a più voci", curato da Margaret Atwood e Douglas Preston, è ambientato a New York, nel 2020, durante il primo lockdown. Ogni sera, sul tetto di un condominio fatiscente, si riunisce un gruppo di vicini di casa in attesa che finisca la pandemia di covid-19, per raccontarsi storie, un po' come i personaggi del *Decamerone* di Giovanni Boccaccio. Gli scrittori che hanno contribuito al romanzo, statunitensi o canadesi, sono trentasei e tra loro ci sono John Grisham, Celeste Ng, Emma Donoghue e Alice Ran-

ANGELA WEISS (AR/GETTY)



New York, settembre 2020

dall. Chi ha scritto cosa si scopre solo alla fine, e si può anche cimentarsi nel tirare a indovinarli. I vari racconti sono collegati dalla narrazione della nuova custode dell'edificio, che vive da sola nel seminterrato e si prende la briga di registrarli e collezionarli. Ovviamente

mente sono molto vari, anche come qualità, e chi cercasse profonde intuizioni sull'umanità qui non le troverà. Ma il libro ci ricorda che le storie possono insegnare, consolare, fornire un luogo sicuro dove il lettore può rifugiarsi.

Financial Times

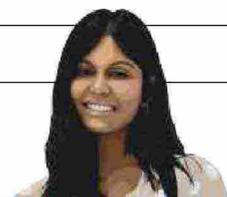
Il libro Nadeesha Uyangoda Vestigia amorose

Fabrizio Bonetto
Museo di un amore infranto

Accento, 200 pagine, 16 euro
Questo breve romanzo comincia con l'impegno di una coppia riversato in qualcosa che si ritiene eterno: la casa, non l'amore. "Basta una telecamera, un sospetto, un supporto rimasto vuoto, un vuoto qualsiasi lasciato in un angolo e tutto si disfa, anche i mutui, ottusi e ambiziosi nel loro voler essere duraturi". L'esordio di Fabrizio Bonetto ricostruisce gli scarti di un amore in-

franto, a sua volta ritenuto eterno, raccolti in capitoli come nelle sale di un museo. È un museo-libro che potrebbe piacere a mia madre. Io, nonostante il ritmo gradevolmente soffice e la prosa lineare, resto perplessa per il sottotono vagamente moraleggiante. "Arriva un'erezione, desiderio grato ad altro desiderio già finalizzato in precedenza. In questo momento so che porterai a termine la gravidanza, che niente ti fermerà, sei madre che prepara la nuova tana per un cucciolo che ar-

riverà al traguardo. Facciamo l'amore. Ti vorrei madre cento volte". L'idea di cosa sono un marito, una moglie, una famiglia è figlia del proprio tempo, e questo romanzo che parla di tutte queste figure è il prodotto di una generazione passata. Racconta uno spaccato di vita che vedo e riconosco, ma sento distante. Una volta qualcuno mi ha detto che un amore infranto è come un lutto. Un po' drammatico. Quella stessa teatralità (l'intera trama si sviluppa in un salotto) l'ho ritrovata in questo libro. ♦



I consigli
della
redazione

Álvaro Enrigue
Il sogno
Feltrinelli

Tommaso Munari
L'Italia dei libri
Einaudi

Anna Maria Ortese
Il Monaciello di Napoli
Adelphi

Il romanzo

Una famiglia in fuga

Catherine Clément
Il tedesco di mia madre
Lindau, 192 pagine, 18 euro

●●●●●

Nel *Tedesco di mia madre*, l'autrice Catherine Clément parla che è ancora un feto e ricompare qua e là. Non è la testimone del primo incontro di sua madre con il tedesco ma lo racconta da romanziera. Lei è questa bambina che non piange mai, ma emette solo di tanto in tanto "uno di quei grandi sospiri infantili che scuotono il mondo", quando la sua famiglia si deve nascondere tra il 18 e il 20 giugno del 1940. Si spara su entrambe le sponde della Loira, i ponti saltano in aria. Il colonnello Michon disobbedisce a Pétain e continua a combattere. Il 20 giugno si arrende e i francesi vengono fatti prigionieri. La secchezza delle frasi contraddistingue il libro: il 14 giugno i tedeschi entrano a Parigi: "Thierry de Martel, chirurgo, primario dell'ospedale americano a cui l'ambasciatore Bullitt aveva affidato la direzione, si uccide con un'iniezione di stricnina. Bullitt riceve un biglietto: "Ti avevo promesso che non avrei lasciato Parigi. Non ti ho mai detto se ci sarei rimasto vivo o morto". A Thoureil, la nonna paterna dell'autrice costruisce un pollaio, una stalla, un orto e compra un maiale. Raymonde, la madre farmacista, torna a Parigi alla fine dell'agosto 1940. Un ufficiale tedesco l'aspetta sul marciapiede, non è un nazista, è il dottor Schültz, un gentile signore che lei aveva accolto nel 1938 nella sua farmacia e che diceva di essere un esule delle leggi razziali.



Catherine Clément

Ora si rivela come il capo medico militare dei servizi segreti, ha aperto il suo ufficio in rue du Cherche-Midi per preparare l'installazione dell'Abwehr, il servizio di intelligence militare tedesco, poco lontano da lì, all'hotel Lutetia. Le dice che quando verrà in farmacia con il berretto da ufficiale, vorrà dire che quella notte non dovrà dormire nell'appartamento sopra il negozio. Avverte subito Raymonde che i suoi genitori devono trasferirsi a sud e che la piccola deve rimanere ad Anjou. Le consiglia anche di indicare nelle carte "nessuna professione", non farmacista soprattutto non di "origine ebraica". Del resto che sia di origine ebraica lo sanno già. Le consiglia di andare a prendersi la stella gialla ma di non indossarla. Così Raymonde riesce a superare la guerra evitando i rastrellamenti ma, dopo la liberazione, morti i suoi genitori e fatta rientrare la bambina, non vorrà mai più rivedere Schültz.

Claire Devarrieux,
Libération

Graham Greene
Fine di una storia
Sellerio, 376 pagine,
16 euro

●●●●●

Questo romanzo del 1951 appartiene al periodo più fertile di Graham Greene, gli anni dell'austerità del dopoguerra, e trae ispirazione dalle convenzioni del romanzo sentimentale ma trascende completamente il genere. È una storia di adulterio che si svolge a Clapham durante i bombardamenti tedeschi. Maurice Bendrix, un romanziere mediocre, vuole scrivere di un impiegato statale e conosce la moglie del suo vicino, Sarah. I due s'innamorano e hanno una relazione torturata dalla gelosia di lui e dal senso di colpa di lei. Quando Bendrix rimane quasi ucciso da una bomba, la sua amante interrompe improvvisamente e inspiegabilmente i rapporti. Passano due anni e il marito di Sarah, Henry, che ignora la relazione, si avvicina a Bendrix per informarlo dell'infedeltà di sua moglie con "un terzo uomo". Incuriosito, il romanziere assume un investigatore privato per indagare. Avendo detto, all'inizio, che "una storia non ha né inizio né fine", Greene si lancia in un vertiginoso mix di flashback, flusso di coscienza e narrativa convenzionale, in parte basato sul diario di Sarah, per raccontare come lei, dopo aver pregato per un miracolo, "prende la fede come una malattia", e poi successivamente muore. Il "terzo uomo", figura ricorrente in Greene, risulta essere Dio, in nome del quale Sarah è diventata "una sposa in Cristo". L'aspetto religioso del romanzo non è invecchiato troppo bene ma la vicenda rimane avvincente.

Robert McCrum,
The Guardian

Julio Llamazares
Diversi modi di guardare l'acqua
Il Saggiatore, 176 pagine,
19 euro

●●●●●

Nel 1968 il bacino di Porma, in Spagna, tracimò e allagò vari comuni della zona. Lo scrittore Julio Llamazares aveva nove anni e fu uno dei primi a lasciare la zona. I personaggi del suo romanzo *Diversi modi di guardare l'acqua* vengono da Ferreras e sono stati invece tra gli ultimi a partire: come tutti i loro vicini, sono stati ricollocati molto lontano da lì, nella regione di Palencia, dove quello stesso anno, nel 1968, fu completato il prosciugamento della laguna di Nava e fu costruita una di quelle "città di colonizzazione" - Cascón de la Nava - che il regime franchista continuò a presentare come una delle sue grandi conquiste sociali. Ambientato nel 2014 questo romanzo racconta l'ultimo ritorno di una famiglia per gettare lì le ceneri dell'uomo che era per loro il marito, il padre, il suocero o il nonno: l'uomo che avrebbe sempre voluto ritornare, come se fosse - pensa un po' pedantemente Raquel, sua nipote - un "Ulisse contadino e provinciale il cui sogno era tornare nel luogo dove era nato anche se lì nessuno lo aspettava". In quel luogo che - come dice Alex, un altro dei suoi nipoti - "è diventato una grande fossa comune coperta d'acqua anziché di terra". Llamazares non racconta i propri ricordi, il suo interesse per la lunga agonia della vita rurale spagnola non cerca di essere testimonianza politica o sociologica; ciò che più conta per lui è la resistenza dei legami vitali e la forza della laboriosa rassegnazione.

José Carlos-Mainer,
El País



Cultura

Libri

Lola Lafon**Quando ascolterai questa canzone**

Einaudi, 160 pagine, 17,50 euro



Lola Lafon ha voluto chiudersi in un piccolo appartamento vuoto ad Amsterdam. Una sorta di prigionia, dietro al numero 263 di Prinsengracht. Fu qui, nelle stanze anguste di un edificio vicino, che Anne Frank visse nascosta con la sua famiglia e quattro amici dal luglio del 1942. Qui scrisse il suo diario. Qui fu arrestata il 4 agosto del 1944, prima di essere deportata ad Auschwitz e poi a Bergen-Belsen. Niente da vedere, o ben poco, in questo appartamento segreto. Un rettangolo di carta da parati, qualche ritratto sul muro, tutto qui. Otto Frank, al suo ritorno da Auschwitz nel 1945, trovò il nascondiglio devastato dai nazisti. E quando si parlò di trasformarlo in un museo, nel 1960, il padre di Anne e Margot Frank pretese che l'appartamento rimanesse in quello

stato. "Siamo testimoni del vuoto, senza potergli sfuggire; affrontiamolo", dice Lola Lafon. "Quindi, uscendo da lì, non potremo dire: in quella piccola dependance non ho visto nulla. Diremo: non c'è nulla e io ho visto questo nulla". *Quando ascolterai questa canzone* è la storia inquietante e avvincente di questo formidabile confronto. Dieci ore trascorse da sola dall'autrice, il 18 agosto 2021, in quei 40 metri quadrati, il più vuoto di tutti i musei. Le regole fissate all'ingresso sono rigide: niente foto, niente bere o mangiare, ma nemmeno appendere la borsa alla maniglia della porta. Come un'eco dei vincoli imposti alla famiglia Frank. Per venticinque mesi gli otto abitanti nascosti nel cuore della città che li perseguitava rimasero in silenzio. E l'autrice, nella solitudine glaciale di quell'appartamento ritrova la sua stessa storia familiare.

Denis Cosnard,
Le Monde

Judith Hermann**A casa**

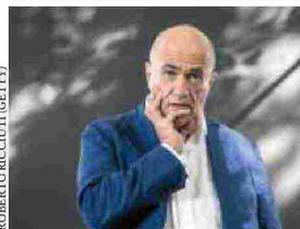
Fazi, 156 pagine, 18 euro



Il secondo romanzo di Judith Hermann ha un titolo tanto bello quanto semplice. La protagonista, quasi cinquantenne, si è separata dal marito e si trasferisce a nord, vicino al mare, in una casa talmente solitaria da mettere paura quando fa buio. La porta si spalanca di notte, il vento dell'est naturalmente, ma lei era sicura di aver chiuso a chiave. La solitaria narratrice s'innamora di Arild, un fattore che possiede mille maiali, rude e meravigliosamente semplice. Come accade nei buoni romanzi la trama è quasi irrilevante. Alla fine c'è un omicidio o un incidente, non si sa bene. E siccome non si capisce bene, compare un ispettore. Judith Hermann è una maestra nell'intessere metafore e allegorie che non portano da nessuna parte.

Adam Soboczynski,
Die Zeit

Irlanda

**Colm Tóibín****Long Island**

Picador

Il romanzo si svolge vent'anni dopo gli eventi narrati in *Brooklyn*: Eilis e Tony hanno due figli e vivono a Long Island quando un uomo li informa che sua moglie è incinta del bambino di Tony. Eilis allora torna in Irlanda. Colm Tóibín è nato a Enniscorthy nel 1955.

Colin Barrett**Wild houses**

Jonathan Cape

Lo scontro tra spacciatori di droga in una piccola città irlandese ne mette in luce tensioni, traumi e violenza interiorizzata. Colin Barrett è nato in Canada nel 1982, ma dall'età di 4 anni vive in Irlanda.

Joseph O'Neill**Godwin**

4th Estate

Due fratelli attraversano il mondo per rintracciare un prodigio del calcio africano. Indagine sul capitalismo globale e sull'eredità del colonialismo. O'Neill è nato a Cork nel 1964.

Kevin Barry**The heart in winter**

Canongate

Storia d'amore rocambolesca ambientata nel 1891 sulle Montagne Rocciose. Un giovane poeta s'innamora di una donna sposata, e fugge a ovest con lei. Kevin Barry è nato a Limerick nel 1969.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Non si può più dire niente?

**Davide Piacenza****La correzione del mondo**

Einaudi, 320 pagine, 16,50 euro

Non è affatto facile parlare di "politicamente corretto", "cancel culture" o "shitstorm". Il dibattito è strutturalmente inquinato dai termini che lo definiscono, i quali non designano oggetti precisi, ma sono piuttosto qualificazioni polemiche di fatti o fenomeni diversi. È questa una delle conclusioni a cui si arriva alla fine della lettura di questo libro, ricco repertorio di episodi nati dalla

polemica e all'origine di altre infinite discussioni mediatice. Lo ha scritto il giornalista Davide Piacenza a partire dalla sua newsletter Culture Wars (espressione che definisce in modo più oggettivo l'insieme dei fenomeni analizzati) in cui cerca di descrivere il "cambiamento di codici e sensibilità sociali dell'era algoritmica". Della newsletter conserva la focale ampia e il carattere di atlante più che di saggio interpretativo. Alcune convinzioni, tuttavia, sono espresse chiaramente e scandiscono la divi-

sione in capitoli. Primo: il mondo sta davvero cambiando e certe posizioni o espressioni risultano ormai insopportabili a individui e gruppi. Secondo: la responsabilità principale ce l'hanno i social network che per ragioni economiche sono "macchine per farci litigare". Terzo: mentre a sinistra i rappresentanti delle minoranze dominate tendono a oscurare i rappresentanti, a destra si spacciano teorie del complotto e si monopolizza il dibattito sulla libertà di espressione. ♦

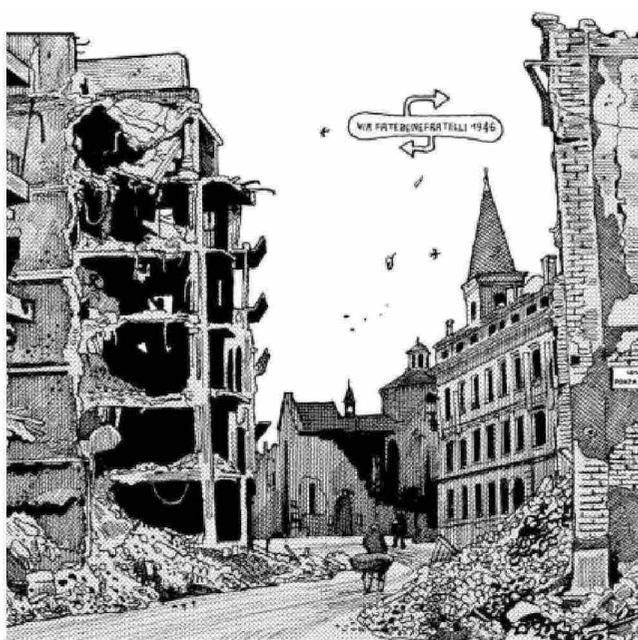
Ragazzi

Identità e skateboard

Jenny Jägerfeld
Grande, Bro!

Iperborea, 128 pagine, 14 euro
Jenny Jägerfeld, in Svezia, è considerata l'erede di Ulf Stark. Ha la capacità di raccontare il mondo dell'adolescenza con delicatezza e convinzione. Con uno stile fresco, lucido e a tratti ironico tratteggia personaggi credibili a cui si può solo voler bene. Måns è uno di questi. Una persona in cerca di se stessa, un dodicenne in transizione, che si sente un ragazzo intrappolato in un corpo non suo. Questo è il segreto che ha confessato ai genitori. Ma il libro, oltre ad avere al centro il dilemma dell'identità, offre tanto altro ad accompagnare la trama. Infatti a ben guardare, scorrendo le pagine e accompagnando Måns in una trasferta estiva con la madre a Malmö vediamo che il protagonista del libro è lo skateboard. Lì a Malmö, Måns sente che potrà essere davvero se stesso, prima di scontrarsi con un bullo che proprio non si aspettava. Uno che anche lui con lo skate va forte e ha gli occhi da assassino. Måns però fa amicizia con il bullo, che poi risulta non essere tale, ma un ragazzo di nome Mikkel con solo tanta voglia di vivere. È un'estate luminosa quella di Måns, tra skate, amicizia e identità da costruire. In mezzo, il coraggio di essere se stessi che a volte si accompagna con il suo contrario, la paura di essere se stessi. Una lettura che ci catapultava in un'estate di consapevolezza e crescita.

Igiaba Scego



Fumetti

Diamanti grezzi

Paolo Bacilieri
Piero Manzoni. BACGLSP
Cocconino Press, 208 pagine, 24 euro

È una forma intensa di poesia dietro alle apparenze grezze, a volte anche gioiosamente grette, quella che (ri)crea Paolo Bacilieri nei suoi ultimi romanzi a fumetti, surreali e concreti insieme, incentrati su Milano, città d'adozione e prediletta malgrado l'autore sia veronese. Crogiolo di contraddizioni e soprattutto di opposizioni, la Milano del dopoguerra è ricostruita, quasi rivissuta da Bacilieri, mediante il prisma di Piero Manzoni, meteora rivoluzionaria dell'arte contemporanea che morì a 29 anni, del suo girare continuo per l'Europa e per la città di notte a far festa. Bacilieri ne ripercorre l'itinerario che, prefigurando l'arte povera e il concettuale, va oltre la

celebre merda d'artista. Nella lunghissima sequenza d'apertura, grazie a un bianco e nero unico perché pieno dei grigi del retino, si susseguono immagini malinconiche e insieme documentarie di una Milano povera e ricca. Scopriamo poi che l'inizio è la fine e poi è tutto un flashback. La frenesia della vita è già un ricordo quando Bacilieri ci immerge dentro di essa, gioiosa e festosa all'apparenza, ma che nasconde le grandi fatiche dell'artista che viaggiava tanto e però campava un po' a stento, giorno per giorno, come espresso ironicamente dal sottotitolo-acronimo, *Basta a ciascun giorno la sua pena*. Tuttavia il brulicare di dialoghi, suoni, frammenti di lettere e testi critici, inebria e suggella la vicinanza di due amanti dell'arte grezza. **Francesco Boille**

Ricevuti

Massimo Gardella
Invasione

Delos Digital, 192 pagine, 16 euro

Nei cieli del mondo appaiono all'improvviso oggetti giganteschi che rilasciano una sostanza verde capace di guarire da ogni malattia. Un romanzo tra fantascienza e realismo magico.

Flavia Carlini
Noi vogliamo tutto

Feltrinelli, 176 pagine, 16 euro

Cosa significa abitare in un paese dove i diritti non sono rispettati? Cosa significa essere una donna oggi? Storie di persone violate, spaventate e abusate.

Autori vari

Fiabe coreane

Il Saggiatore, 232 pagine, 19 euro

Cinquantatré fiabe che fanno da guida a chi vuole addentrarsi nell'anima del popolo coreano e scoprire le insolite presenze che abitano il suo passato.

Niviaq Korneliusen
La valle dei fiori

Iperborea, 320 pagine, 18,50 euro

Una ragazza inuit sprofonda in un senso di inadeguatezza e di solitudine come molti dei suoi coetanei cresciuti in una società coloniale e persi ai margini dell'occidente.

Chiara Mercuri

La nascita del femminismo medievale

Einaudi, 204 pagine, 22 euro

Un libro di storia medievale tra femminismo, letteratura e amor cortese sulla figura di Maria di Francia: una poeta e intellettuale dalle idee progressiste.